

Cesena

SABATO CONVEGNO IN RETE

Dalla "Società di Studi Romagnoli" l'omaggio per i 700 anni di Dante

Intrigante si annuncia la relazione di Don Walter Amaducci: ipotizza la presenza del sommo poeta in città

CESENA

CLAUDIA ROCCHI

La Società di Studi Romagnoli omaggia i 700 anni di Dante Alighieri (1265-1321) con il convegno "Dante e le signorie di Romagna", sabato 9 ottobre dalle 9 alle 13 on line; a partire dall'Alighieri, il seminario si addentra nella Romagna delle famiglie potenti che ebbero a che fare con il "Sommo".

Dante e le signorie di Romagna

La Società di Studi Romagnoli è una istituzione storico culturale nata a Cesena nel 1949 e da allora mai venuta a meno alla vocazione di approfondimento storico del territorio. 230 i volumi pubblicati da allora. Il convegno è stato pre-

sentato ieri dal professor Marino Mengozzi vicepresidente della Società e da Luca Lorenzi, vicepresidente della Fondazione Cassa di risparmio che offre un contributo di tre mila euro. «Nella Divina Commedia sono presenti tante nostre signorie di allora, ricorda Mengozzi, dai Manfredi di Faenza agli Ordelaffi di Forlì, dai Malatesti ai Montefeltro e con giudizi severi, Dante mette tutti all'Inferno. Il nostro convegno dà voce a specialisti che, a partire da situazioni della "Commedia", arrivano a un giudizio storiografico». Fra gli accademici, intervengono Leardo Mascanzoni esperto di Storia medievale romagnola, Anna Falcioni che tratta Montefeltro e Malatesti, Enrico Angiolini su Ordelaffi e Da Polenta, Giorgio Godi sui Paganini di Susinara e i Manfredi faentini.

Dante a Cesena?

Intrigante si annuncia la relazione di Don Walter Amaducci parroco di San Pietro: «Ipotizza che, dato che il priorato di San Pietro ebbe legami con Ravenna, non sarebbe stato impossibile un passaggio di Dante a Cesena. Non ci



Marino Mengozzi vicepresidente della Società Studi Romagnoli e Luca Lorenzi, vice presidente della Fondazione Carisp

sono documenti ad attestarlo, ma il verso del XXVII dell'Inferno "il Savio bagna il fianco" indica come Dante fosse passato dal Ponte vecchio, allora ponte di San Martino, sotto al quale scorreva il Savio antico e toccava le prime case, il verso sembra figlio di una visione autoptica di quel particolare».

Dopo Dante il Convegno annuale

Il convegno da remoto potrà essere seguito anche da soci e simpatizzanti lontani. A Dante seguirà l'annuale convegno della Società, in presenza. È il 72° della serie a conferma di una continuità esemplare; a Montegradolfo il 23 e 24, e a Sogliano al Rubicone il 30 e 31 ottobre. «Dal 1949 la nostra Società studia il territorio andan-

do nei luoghi che lo costituiscono. Ecco perché ogni anno ci spostiamo, anche se ogni decennio torniamo a Cesena dove la Società ha sede nella Malatestiana. Ad ogni convegno segue la pubblicazione degli Atti». 470 sono gli associati, anche da Germania e Australia. Chiunque può iscriversi con un contributo annuale di 35 euro; progressivamente però la Società di studi romagnoli ha perso iscrizioni di tante biblioteche comunali.

Nuove pubblicazioni

Domenica 10 ottobre alle 17, nella sala dell'Archivio di Stato dietro alla Malatestiana, si presenta il volume "La presenza ebraica a Cesena tra Medioevo ed età mo-

derma"; in novembre (data da definire) verrà illustrata l'opera "Nell'età aurea di Cesena. Dal cantiere-biblioteca al cantiere-città" finanziata da Italia Nostra. «È importante perché fa capire come, dopo Malatesta Novello, il "cantiere" cesenate proseguì per un altro secolo e trasformò il volto della città». Di rilievo è l'edizione moderna dell'opera cinquecentesca "Della Difesa della Commedia di Dante", sei volumi del cesenate Iacopo Mazzoni, filosofo letterato, memoria alla Pico Della Mirandola, collega di Galileo Galilei a Pisa. Il socio Claudio Moreschini, latinista e filologo nato a Cesena, insegnante alla Normale di Pisa, ha promosso l'edizione moderna dell'opera.

GLI APPUNTAMENTI PREVISTI

Incontri a Montegradolfo il 23 e 24 ottobre e a Sogliano al Rubicone a fine mese

Spettacoli

Cesena

Cultura / Spettacoli / Società

Chissà se Dante vide mai le rive del Savio

Un convegno online della Società di studi romagnoli approfondirà i rapporti tra il sommo poeta e il nostro territorio

di **Elide Giordani**

E se Dante fosse stato a Cesena? Se fosse figlio di una visione autoptica il verso «quella cu' il Savio bagna il fianco» avendo il sommo poeta potuto constatare di persona come il fiume, all'epoca, lambisse le case sotto il Ponte di San Martino? Non è l'unica, e forse nemmeno la più importante (ma certo la più intrigante), tra le originali visioni che il convegno della Società di Studi Romagnoli propone ad un vasto pubblico, solo on line, sabato 9 ottobre dalle 9 alle 12.

Il tema, nel florilegio di approfondimenti che hanno fatto corona al 700esimo anniversario della morte del Poeta, è originale e interessante: 'Dante e le signorie di Romagna'.

«Un approccio alla ricorrenza - puntualizza Marino Mengozzi, presidente del Comitato Direttivo della Società - sul solco della tradizione del nostro impegno che mira ad approfondire, così come stimolarono i fondatori nel 1949, la storia del nostro ter-



Marino Mengozzi, presidente del Comitato Direttivo della Società di studi romagnoli

ritorio pur in sintonia con qualunque specifica celebrazione».

«L'assise - puntualizza Mengozzi - intende mettere a fuoco il quadro e le problematiche delle signorie romagnole del Trecento in rapporto al sommo poeta, alle vicende del suo esilio e alla Divina Commedia, per affrontare il complesso scacchiere delle famiglie all'epoca dominanti, ossia i Da Polenta a Ravenna, i Malatesta a Rimini, i Manfredi a Faenza, i Montefeltro a Urbino,

gli Ordelaffi a Forlì, i Pagani a Sustinana».

Di sicura presa gli argomenti in programma e prestigiosi i relatori: Leonardo Mascanzoni, Anna Falcioni, Enrico Angiolini, Giorgio Godi, Angelo Chiaretti, Walter Amaducci, Michele Pagani, ognuno focalizzerà un segmento del vasto tema delle relazioni tra Dante, bandito dalla sua Firenze e ramingo per l'Italia, con questa o quella signoria romagnola che aveva usufruito delle

sue conoscenze di diritto e di uomo di lettere consentendogli una vita dignitosa seppure da esule.

«Dante - dice Mengozzi, sintetizzando lo studio che presenterà Anna Falcioni e citando le relazioni con i Malatesti, i più vicini a Cesena -, ha riservato loro un trattamento particolare, furono suo contemporanei e lui li cita nel poema ben cinque volte e, benché tre fossero ancora vivi, li colloca tutti all'inferno».

Nell'occasione del convegno la Società ha comunicato anche il completamento dell'edizione critica dell'opera del cesenate Jacopo Mazzone (1584-1598), scritta quando aveva 24 anni, dell'opera Della difesa della Commedia e di Dante, un lavoro poderoso in 5 volumi e 7 libri, capolavoro del dantismo. Al convegno (analoga iniziativa di studio svolta a Galeata e Santa Sofia ha totalizzato 370 collegamenti) si potrà partecipare attraverso il sito della Società societastudiromagnoli.it.

Il convegno poggia sul contributo economico (3 mila euro) della Fondazione della Cassa di

Risparmio di Cesena. «Un impegno che abbiamo assunto con piacere - dice il vice presidente della Fondazione Luca Lorenzi -, se non altro per rinsaldare un rapporto con la Società che dura da 20 anni e che ha fatto sì che contribuissimo a valorizzare i tesori del nostro territorio. Il convegno, peraltro, ha un approccio originale che non si sovrappone ad altre iniziative del genere».

La Società di Studi Romagnoli (230 volumi pubblicati) sta assottigliando sempre più la sua base sociale, che oggi ammonta a 470 tra privati ed enti (erano 800 fino a qualche anno fa) poiché diversi soci sono scomparsi e molte biblioteche - tra cui la nostra Malatestiana - si sono ritirate benché la quota sociale sia di 35 euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

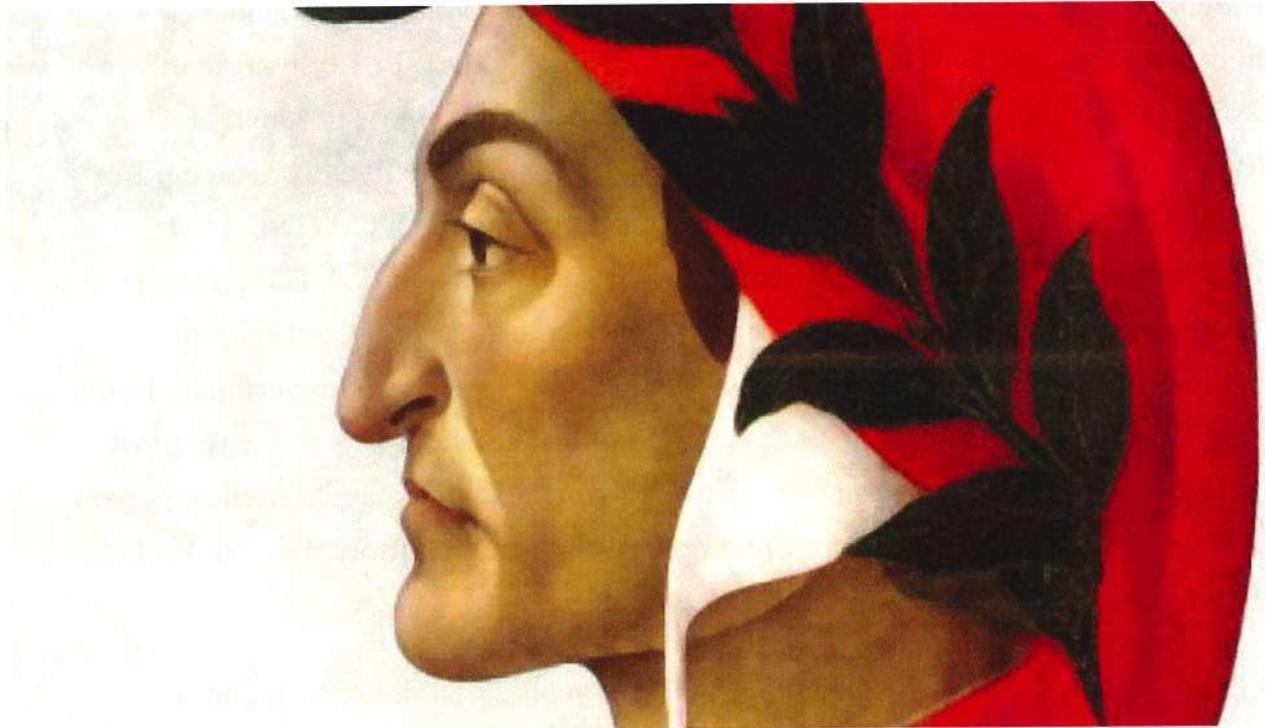
TORNA JACOPO MAZZONI

Completata la riedizione dell'opera del cesenate sulla Commedia e su Dante

EVENTI

La Società di Studi Romagnoli celebra il 700° della morte di Dante con un convegno e un'impresa letteraria

Accanto al convegno dantesco, la Società di Studi Romagnoli comunica anche il completamento di un'impresa editoriale di tutto rispetto: l'edizione critica dell'opera "Della difesa della Comedia di Dante"



La Società di Studi Romagnoli, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, partecipa alle celebrazioni per il 700° della morte di Dante Alighieri (1321-2021) con due iniziative culturali: un convegno storico e un'impresa editoriale.

Il convegno su “Dante e le signorie di Romagna” si svolgerà on line, sabato 9 ottobre 2021, dalle ore 9 alle ore 13. L'assise intende mettere a fuoco il quadro e le problematiche delle signorie romagnole nel Trecento in rapporto al Sommo Poeta e alle vicende del suo esilio, per poi affrontare il complesso scacchiere delle famiglie ivi dominanti: Da Polenta (Ravenna), Malatesti (Cesena e Rimini), Manfredi (Faenza), Montefeltro (Urbino), Ordelauffi (Forlì), Pagani (Susinana).

Dopo i saluti di Alessia Morigi (presidente della Società di Studi Romagnoli) e Luca Lorenzi (vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena), interverranno Leardo Mascanzoni (Università di Bologna) su “Le signorie di Romagna nel Trecento”, Anna Falcioni (Università di Urbino) su “Dante, i Montefeltro e i Malatesti”, Enrico Angiolini (Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena) su “Dante, gli Ordelauffi e i Da Polenta”, Giorgio Godi (dottore di ricerca in Storia, Università di Bologna) su “Dante, i Pagani di Susinana e i Manfredi”, Aangelo Chiaretti (Centro Studi danteschi “San Gregorio in Conca”) su “«Florentinus natione non moribus». Dante Alighieri in Romagna”, Walter Amaducci (Istituto Superiore di Scienze religiose “Sant’Apollinare” di Forlì) su “Dante fra Polentani e Vincaretani”, Michele pagani (Università di Bologna, Campus di Ravenna) su “Il fregio pittorico di Adolfo De Carolis del “Palazzetto veneziano” di Ravenna”.

Leardo Mascanzoni, partendo dallo spunto dei versi 28-54 del XXVII canto dell'Inferno (il colloquio di Dante con l'anima di Guido da Montefeltro), analizza il concetto di “signoria”, la nascita delle signorie in Romagna, le loro caratteristiche socio-economiche, il rapporto coi massimi poteri universalistici dell'epoca e coi cittadini – sudditi, la loro politica ‘interna’ ed ‘estera’, il rapporto con la cultura.

Anna Falcioni ricostruisce, attraverso lo sguardo poetico di Dante, il significato politico delle dinastie Montefeltro e Malatesta nella Commedia. Dante ha riservato un trattamento particolare ai Malatesti suoi contemporanei: in maniera diretta o indiretta ha citato nel poema ben cinque componenti di questa famiglia; tutti all'Inferno, e ben tre di costoro vi entrano ancora vivi: Mastin Vecchio, Giovanni e Malatestino.

e quello conclusivo dell'esilio dantesco, distanti nel tempo ma anche nell'animo d' un poeta – mostrano perciò fra loro sostanziali differenze.

Giorgio Godi tratta dei dannati faentini più celebri e sventurati dell'Inferno (alberigo Manfredi e Tebaldello Zambrasi) e del «demonio» Maghinardo Pagani da Susinana che Dante forse incrociò nella sua vita e a cui sicuramente non perdonò alleanze, astuzie e doppi giochi.

Angelo Chiaretti, parlando di un Dante romagnolo (la Romagna – Romania ha occupato cetramente un posto primario nella mente e nel cuore del poeta), chiarisce il senso dell'affermazione secondo cui la terra «in sul lito adriano» (dalla Pineta a Cattolica) non va considerata “un ultimo rifugio”, come volle Corrado Ricci, ma piuttosto una vera e propria patria, per la quale vivere e morire.

Walter Amaducci prospetta l'intrigante ipotesi di Dante a Cesena e Michele Pagani parla del distrutto fregio pittorico di Adolfo De Carolis a Ravenna.

Il link per il collegamento potrà essere scaricato dal sito della Società:
www.societastudiromagnoli.it. Il convegno, è patrocinato dal Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università di Parma.

Accanto al convegno dantesco, la Società di Studi Romagnoli comunica anche il completamento di un'impresa editoriale di tutto rispetto: **l'edizione critica dell'opera “Della difesa della Comedia di Dante”** composta dal cesenate Iacopo Mazzoni (Cesena, 27 novembre 1548 - 10 aprile 1598). L'opera, in 5 volumi (2.720 pp.) più 1 di indici, è stata curata da Claudio Moreschini, Luigia Businarolo e Sara Petri, con il sostegno del Credito Cooperativo Romagnolo.

Formatosi a Bologna e a Padova, grande erudito, letterato e filosofo, in possesso di una dottrina spaventevole, professore nelle Università di Macerata, Roma e Pisa, il Mazzoni era dotato di alto ingegno, che anche il genio del collega Galileo Galilei apprezzò e risnetto. perfino quando da lui dissentì. Mazzoni si era proposto di